

Giovanni Muccioli

I KALATHOI IBERICI NELL'ESTREMO OCCIDENTE

Introduzione

Il *kalathos* o «*sombrero de copa*» rappresenta, nell'ambito della ceramica iberica dipinta, la forma che conobbe, a partire dal II secolo a.C., il maggior successo in termini di diffusione su larga scala. Tale fenomeno si lega alla presenza di Roma nel contesto iberico¹.

L'ingresso nella sfera d'influenza romana, infatti, se da una parte comportò una certa standardizzazione della produzione ceramica iberica e un impoverimento delle tematiche decorative (adozione di motivi geometrici a scapito dell'antica tradizione figurativa),² dall'altra valorizzò le risorse indigene locali consentendone una più ampia espansione e diffusione nei circuiti commerciali antichi³.

È dunque nell'ottica di tale complesso fenomeno che si deve inserire lo studio della commercializzazione del *kalathos*, non a torto definito da Lamboglia come: «vaso tipico degli iberi in via di Romanizzazione»⁴.

I motivi di un così esteso commercio extrapeninsulare rimangono sostanzialmente oscuri essendo principalmente vincolati all'irrisolta questione di quale fosse il contenuto di questi vasi.

Non è questa la sede in cui s'intende esaurire tale annessa diatriba ma essendo doverosa almeno una riflessione sulla problematica, ci si limiterà a far riferimento alle due principali tesi sviluppatesi in seno alla comunità scientifica.

Agli studiosi che ritengono che il *kalathos* fosse trasportato e commercializzato come contenitore di un non ancora precisato prodotto (miele, frutta secca, porpora, preparati piscicoli etc.)⁵ ben apprezzato o addirittura di «lusso»,

si contrappone l'idea di chi sostiene un commercio «non specializzato» ma legato al carattere «esotico» o addirittura «simbolico» del vaso stesso⁶.

L'incompletezza dei dati pubblicati e la mancanza di analisi archeometriche sui reperti ritrovati ci obbligano a non argomentare *ex silentio* nonostante si possa affermare che una così ampia diffusione sembrerebbe corrispondere verosimilmente a dinamiche di domanda e offerta all'interno delle reti commerciali mediterranee controllate da Roma⁷.

Diffusione nell'estremo occidentale

La presenza di *kalathoi* iberici in ambito mediterraneo è relativamente conosciuta grazie ai numerosi ritrovamenti in vari siti costieri del sud della Francia, dell'Italia e del nord Africa⁸ ma risulta scarsamente presente nei contesti dell'estremo occidentale. Nell'ambito di una così vasta area geografica, la presenza di questa tipologia ceramica è registrata sia sul litorale marocchino sia sulla costa atlantica peninsulare.

A *Lixus* i *kalathoi* provenienti da contesti cronologici datati tra il 175 e il 50 a.C. e identificati come produzioni di area catalana⁹, rappresentano l'esempio più incisivo.

A ciò si aggiunge il ritrovamento, nel sito di Kuass¹⁰, di alcuni esemplari provenienti dalla zona di Ampurias (gruppo A1-2)¹¹.

Sul margine opposto dello stretto di Gibilterra i dati disponibili al momento sono scarsi e si registra solo, in maniera occasionale, la presenza di *kalathoi* nell'area Gaditana¹².

¹ H. BONET/C. MATA, Las cerámicas ibericas. Estado de la cuestión. In: D. Bernal Casasola/A. Ribera Lacomba (dir.), *Cerámicas hispanoromanas. Un estado de la cuestión* (Cadix 2008) 147–170.

² Per un approfondimento sull'evoluzione stilistica e formale della ceramica iberica cfr. M. J. CONDE BERDÓS, Estado actual de la investigación sobre la cerámica ibérica pintada de época plena y tardía. *Rev. Estud. Ibéricos* 3, 1998, 299–335.

³ LAMBOGLIA 1954, 125; sulla diffusione della ceramica iberica nel II–I sec. a.C. cfr. A. GARCÍA Y BELIDO, Nuevos datos sobre la cronología final de la cerámica ibérica y sobre su expansión extrapeninsular. *Archivo Español Arq.* 25, 1952, 39–45; A. GARCÍA Y BELIDO, Expansión de la cerámica ibérica por la cuenca occidental del Mediterráneo. *Archivo Español Arq.* 27, 1954, 246–254.

⁴ LAMBOGLIA 1954, 109.

⁵ M. TARRADELL/E. SANMARTI, L'état actuel des études sur la céramique ibérique. In: P. LÉVÊQUE/J.-P. MOREL, *Céramique Hellénistiques et Romaines. Centre de Recherches d'Histoire Ancienne* 36. *Ann. Litt. Univ. Besançon* 242 (Paris 1980) 303–330; C. BENCIVENGA TRILLMICH, La ceramica iberica da Velia. Contributo allo studio della diffusione

della ceramica iberica in Italia. *Madriener Mitt.* 25, 1984, 20–33; C. MATA/H. BONET, La cerámica ibérica: ensayo de tipología. In: *Estudios de Arqueología ibérica y romana. Homenaje a Enrique Pla Ballester* (Valencia 1992) 117–173.

⁶ CONDE BERDÓS 1991, 166; F. MUSCOLINO, *Kalathoi iberici da Taormina. Aggiornamento sulla diffusione della ceramica iberica dipinta in Sicilia*. *Archivo Español Arq.* 79, 2006, 217–224.

⁷ CONDE BERDÓS 1991, 163–165; J. A. SANTOS VELASCOS, La difusión de la cerámica ibérica pintada en el Mediterráneo Occidental. *Cuad. Prehist. y Arq.* 9, 1982–1983, 135–148.

⁸ CONDE BERDÓS 1992.

⁹ C. ARANEGUI GASCÓ (ed.), *Lixus Colonia Fenicia y Ciudad Púnico-Mauritana. Saguntum Extra 4* (Valencia 2001); C. ARANEGUI GASCÓ (ed.), *Lixus 2. Ladera sur. Excavaciones arqueológicas marocco-españolas en la colonia fenicia. Campañas 2000–2003. Saguntum Extra 6* (Valencia 2005).

¹⁰ M. PONSICH, *Alfarerías de época fenicia y púnico-mauritana en Kuass (Arcila, Marruecos)*. *Papeles Laboratorio Arq.* Valencia 4, 1968, 3–25.

¹¹ CONDE BERDÓS 1992.

¹² A. SÁEZ ROMERO, *La producción cerámica en Gadir en época tardopúnica (siglos III–I)*. *BAR Internat. Ser.* 1812 (Oxford 2008).

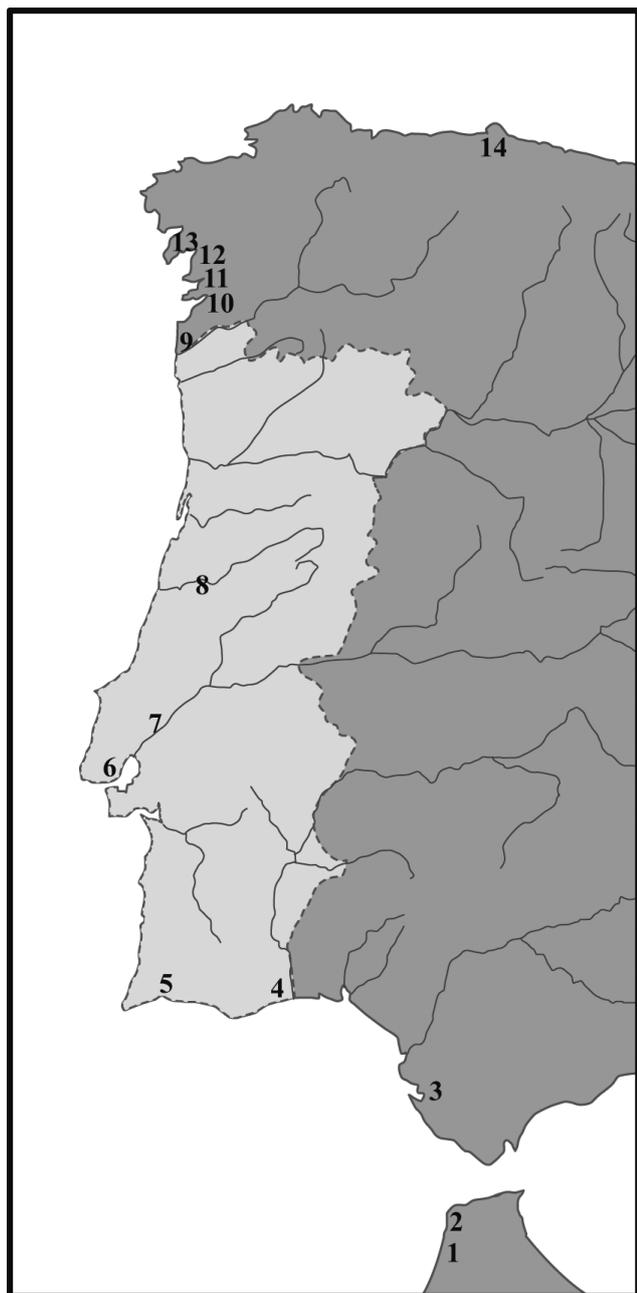


Fig. 1. Mappa della distribuzione dei *kalathoi* iberici nell'Estremo Occidente: **1** Lixus; **2** Kuass; **3** Cádiz; **4** Castro Marim; **5** Monte Molião; **6** Lisboa; **7** Santarém; **8** Conimbriga; **9** Santa Trega; **10** Vigo; **11** Castrolandín; **12** Lanzada; **13** Neixón; **14** Campa de Torres.

Lungo il restante litorale atlantico peninsulare questa tipologia ceramica è documentata tanto nel territorio portoghese (analizzato in quest'articolo) quanto in quello galiziano, dove gli esemplari trovati sembrano ascrivibili alla zona ampuritanica e di Fontscaldes (Valls)¹³.

¹³ A. GONZÁLEZ RUIBAL/R. RODRIGUEZ MARTINEZ ET AL., Comercio mediterráneo en el Castro de Montalegre (Pontevedra, Galicia) *Archivo Español Arq.* 80, 2007, 43–74.

I casi portoghesi

Come risultato delle ultime decadi di scavi, il territorio portoghese, sino a non molto tempo fa, faceva registrare una scarsa presenza di ceramica iberica rinvenuta in maniera sporadica principalmente nei siti di Lisboa¹⁴ (Castello de São Jorge) e *Conimbriga*¹⁵.

Negli ultimi anni tuttavia il quadro generale della diffusione di questa tipologia ceramica è andato mutando grazie ai nuovi risultati emersi dai recenti interventi nel sito di Santarém e nei siti algarvici di Castro Marim e Monte Molião (Lagos).

Castro Marim

La città di Castro Marim sorge sul margine destro del fiume Guadiana in prossimità della foce a pochi chilometri dal confine spagnolo.

Gli interventi di scavo degli ultimi anni si sono concentrati principalmente nella zona del Castello: una piccola collina (circa 42 m s.l.m.) le cui favorevoli condizioni ambientali, l'alta difendibilità e il suo dominio visuale sul territorio circostante, dovettero essere condizioni determinanti per lo sviluppo di comunità umane già a partire dall'inizio del I millennio a.C.¹⁶.

Le campagne archeologiche effettuate hanno permesso lo scavo di un'area di circa 300 m² il cui studio ha consentito datare la frequentazione umana del sito tra la fine dell'Età del Bronzo e l'Età Moderna.

Il Castello di Castro Marim registra così un'intensa occupazione romana che nel complesso copre un arco cronologico di quasi due secoli (dalla metà del I sec a.C. alla fine del I/inizi del II sec. d.C.) ed è testimoniato dall'enorme quantità di materiale ceramico rinvenuto. Per ciò che riguarda il periodo tardo repubblicano, lo studio dei materiali, in particolare ceramica Campana B e Calena, pareti sottili, anfore delle classi 3, 4, 8, 32, 67, e le cosiddette anfore iberico-puniche, ha consentito delineare una cronologia assoluta risalente al 50–30 a.C.¹⁷.

Nell'ambito di questa fase cronologica, lo scavo del saggio n.º 3 ha restituito l'unico esemplare di *kalathos* rinvenuto nel sito del Castello (**fig. 5, 10315**).

Si tratta di un orlo appartenente a un recipiente di media grandezza (19,5 cm di diametro esterno) la cui forma, date le ridotte dimensioni del frammento, non è ipotizzabile.

Il profilo del pezzo ci mostra un orlo piatto, leggermente rientrante e orizzontale in cui la faccia superiore è parallela a quella inferiore. Sulla parte superiore presenta un motivo decorativo composto di sei linee parallele tra loro, tracciate in maniera diagonale rispetto all'andamento della circonferenza e perpendicolarmente rispetto all'asse del vaso. La decora-

¹⁴ J. PIMENTA, *As anforas romanas do Castelo de São Jorge* (Lisboa 2005).

¹⁵ J. ALARCÃO/R. ETIENNE (ed.), *Fouilles de Conimbriga VI Céramique diverses et verres* (Paris 1976).

¹⁶ ARRUDA 1999–2000.

¹⁷ A. M. ARRUDA, Nota sobre a ocupação romana-republicana do Castelo de Castro Marim. In: *Actas do 5º congresso do Algarve* (Silves 1988) 13–17.

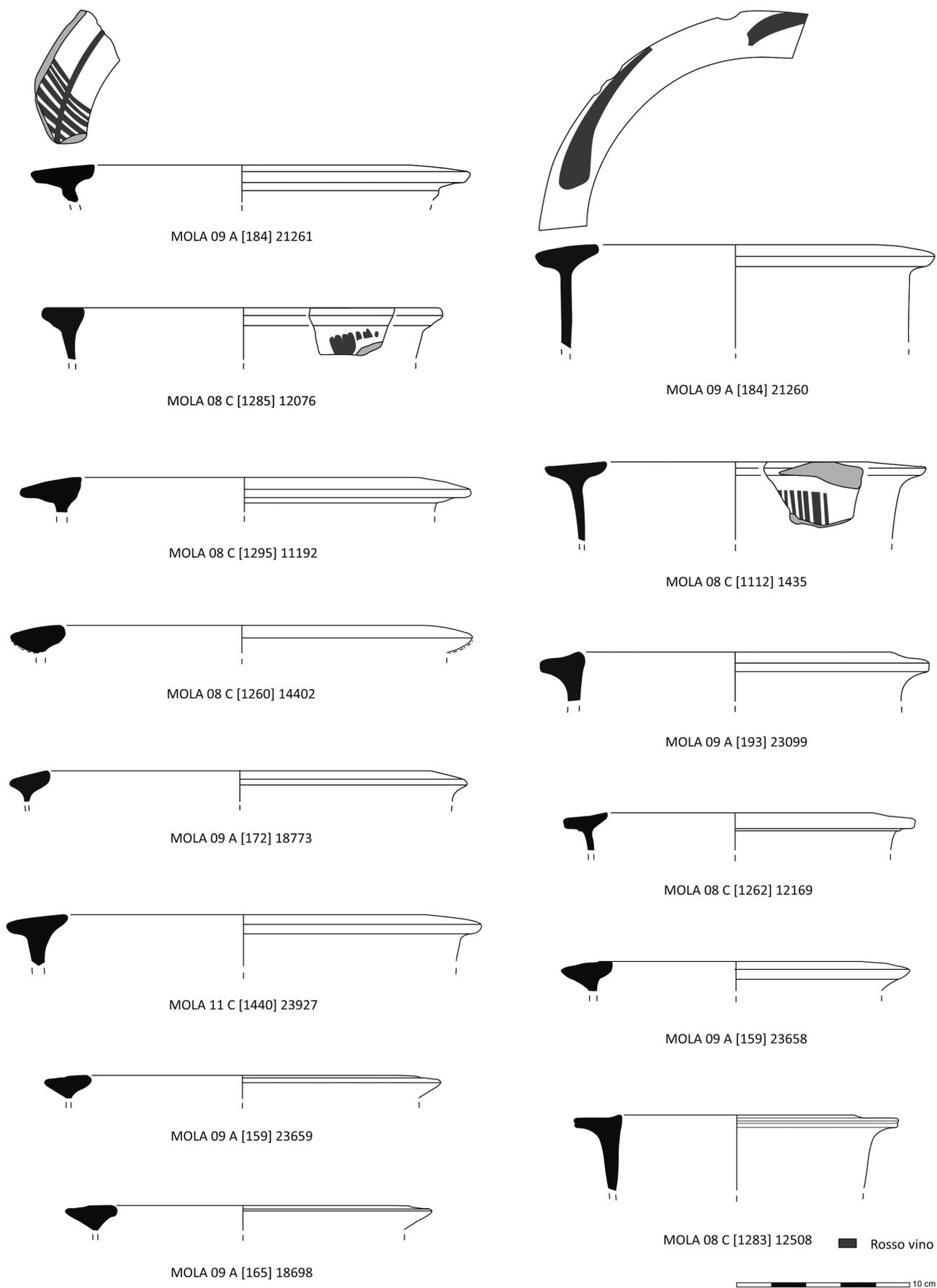


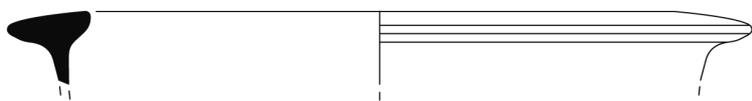
Fig. 2. Kalathoi ritrovati a Monte Molião.



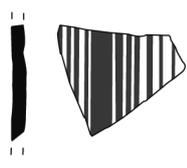
MOLA 09 C [1316] 12753



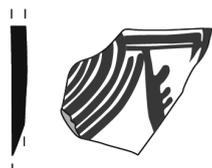
MOLA 09 A [159] 23615



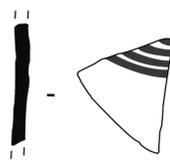
MOLA 08 C [1105] 14357



MOLA 08 C [1291] 14224



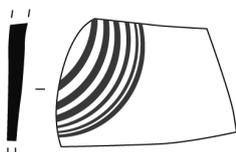
MOLA 08 C [1392] 12771



MOLA 08 C [1389] 11102



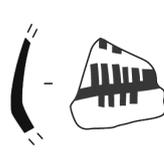
MOLA 08 C [1293] 14156



MOLA 08 C [1158] 12530



MOLA 08 C [1384] 11100



MOLA 08 C [1303] 14817



MOLA 08 C [1389] 11101



MOLA 08 C [1392] 12770



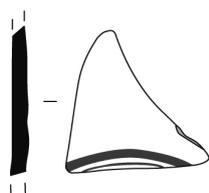
MOLA 08 C [1308] 13756



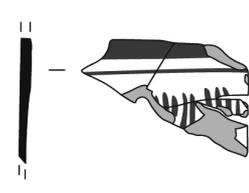
MOLA 08 C [1329] 12388



MOLA 08 C [1293] 14455



MOLA 08 C [1283] 12509



MOLA 08 C [1354] 12285



MOLA 09 A [163] 21340

■ Rosso vino



Fig. 3. Kalathoi ritrovati a Monte Molião.

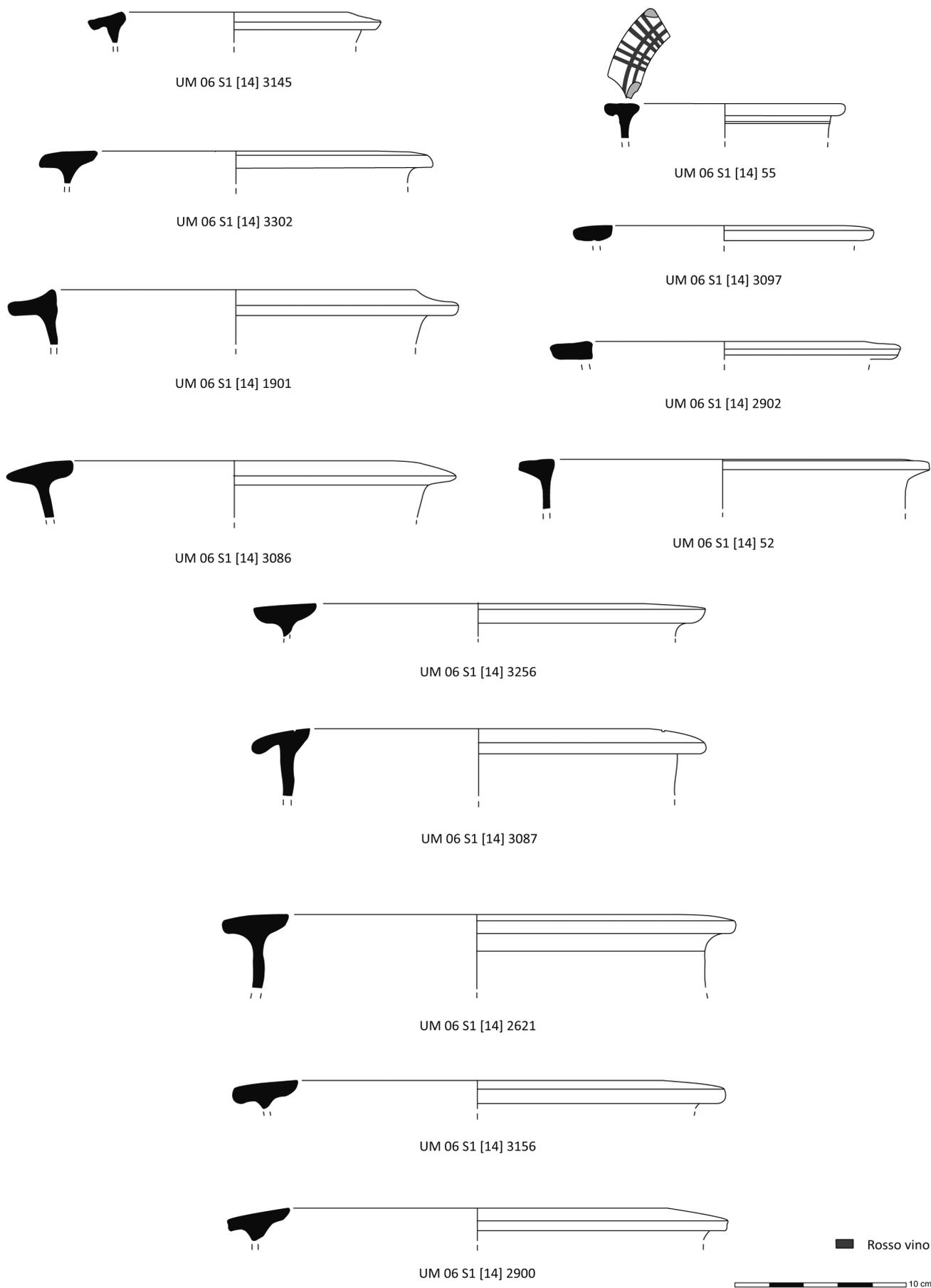


Fig. 4. *Kalathoi* ritrovati a Urbanização do Molião.

zione, ben evidente ed eseguita con l'ausilio di un pennello multiplo, è composta di una densa vernice color rosso vino tendente al granata (Munsell 10R 4/6).

A un esame macroscopico, l'impasto di colore arancione (Munsell 7.5YR 6/6) risulta compatto, ben depurato e con linee di taglio nette; si presenta duro e vetroso al tatto e di suono metallico.

Le dimensioni del recipiente, il profilo dell'orlo e le sue caratteristiche decorative portano a ipotizzare, per questo esemplare, una provenienza dall'area ampuritana e una corrispondenza con la tipologia A1¹⁸, databile tra il 175 e il 125 a.C.

Quest'ultimo dato cronologico, sebbene in contrasto con la datazione del contesto stratigrafico, è da porre in relazione con il ritrovamento, in un'altra area dello scavo, di due frammenti di anfore greco-italiche¹⁹.

La lettura complessiva delle evidenze archeologiche porterebbe così a riflettere su una sporadica frequentazione del sito già verso la fine del II secolo a.C. che giustificerebbe la presenza residuale di questi artefatti.

Nell'ottica di quanto appena riferito si deve registrare la pubblicazione²⁰ di un altro frammento di *kalathos* ritrovato all'interno del Forte di São Sebastião: edificio militare che occupa un piccolo promontorio antistante la collina del Castello e che fu oggetto, tra il 2005 e il 2007, di un progetto di valorizzazione e restauro.

In conseguenza dei lavori di recupero, fu possibile confermare un'antica occupazione romana del sito corrispondente alla fase finale del II secolo a.C. e l'inizio del I a.C. nell'ambito della quale si integra il *kalathos* ritrovato.

Si tratta di un orlo di sezione triangolare, leggermente inclinato verso l'esterno e corrispondente a un recipiente di circa 22 cm di diametro che non presenta alcuna decorazione.

L'impossibilità di un esame diretto del frammento e le poche informazioni derivanti dal rapporto di scavo, non permettono una maggiore precisione per quanto riguarda la descrizione delle argille e la composizione dell'impasto; ciononostante, dagli elementi raccolti, sembrerebbe ipotizzabile, anche per questo *kalathos*, una provenienza da ambito ampuritano.

Monte Molião

Il sito di Monte Molião, localizzato nei pressi della cittadina di Lagos sulla costa meridionale del Portogallo, è costituito da una piccola collina che, affiancata a ovest dal fiume Bensafrim, si sviluppa in senso nord-sud in direzione della costa poco distante.

I lavori di scavo effettuati nell'ambito di progetti di ricerca hanno permesso di tracciare, tra la fine dell'Età del Ferro e il periodo Alto Imperiale, le varie fasi di occupazione

antropica del sito, mostrando una realtà ben inquadrata nei circuiti commerciali atlantici e mediterranei²¹.

Lo studio dei materiali ha permesso datare l'occupazione romana repubblicana di Monte Molião tra la fine del II secolo e l'inizio del I a.C.

La presenza, infatti, di contenitori anforici delle forme Maña C2 e Dressel 1A, in associazione con il ritrovamento di ceramica Campana A (forme Lamboglia 27, 28, 31, 36) ed esemplari di pareti sottili (forme I e II di Mayet) confermerebbero una datazione compresa tra il 130 e 80 a.C.²².

Nelle immediate vicinanze di questo primo insediamento, lavori di archeologia preventiva, hanno permesso di individuare un importante contesto archeologico (Urbanização do Molião) di identica cronologia (fine del II/inizi del I sec. a.C.).

Da queste due distinte aree è stato possibile portare alla luce un totale di 62 frammenti di *kalathoi* iberici (36 dell'insediamento di Monte Molião – MOLA; 26 dell'Urbanização do Molião – U.M.) di cui 53 (48 NMI²³) appartenenti ai contesti cronologici repubblicani precedentemente descritti. Questo insieme può essere considerato a buon diritto l'esempio più significativo della diffusione di tale ceramica in contesto atlantico peninsulare.

Tutti gli esemplari ritrovati presentano impasti ben depurati nei quali la presenza di inclusioni, visibili a occhio nudo, si riduce a rari casi di miche e quarzo. Le argille, declinandosi in una serie di tonalità cromatiche comprese tra il beige (Munsell 2.5Y 7/4) e l'arancione chiaro (Munsell 7.5YR 6/6), nel complesso si presentano di media durezza, suono metallico e con linee di frattura nette.

I motivi decorativi, presenti tanto sulle pareti quanto sugli orli dei frammenti, sono esclusivamente di carattere geometrico e applicati con una vernice di color vinaccia (Munsell 10R 4/6).

Tra le tematiche decorative presenti sulle pareti ricorrono: gruppi di semicerchi concentrici tracciati con pennello multiplo (**fig. 2,12076; fig. 3,12771. 11102. 12530. 13756. 12388. 14455. 12509. 12285**), bande orizzontali (**fig. 3,12285**), gruppi di linee ondulate (**fig. 3,11100**) e linee verticali parallele di diverso spessore (**fig. 2,1435; fig. 3,14224. 11101**).

Le decorazioni presenti sugli orli (parte superiore) invece si riducono a due tipi fondamentali: i cosiddetti «denti di lupo» (**fig. 2,21260; fig. 3,12753**) e le serie di linee perpendicolari all'asse del vaso (**fig. 2,21261; fig. 4,55; fig. 5,53**). All'interno di quest'ultimo gruppo si notano alcune ulteriori variazioni. Se nei casi n. 21261 (**fig. 2**) e n. 55 (**fig. 4**), la decorazione, composta da linee parallele (nel frammento n. 55 si tratta di gruppi di tre bande), viene intersecata da una o due linee mediane perpendicolari, nell'esemplare n. 53 (**fig. 5**) il tema decorativo viene «incorniciato» da due linee tracciate rispet-

¹⁸ CONDE BERDÓS 1991.

¹⁹ C. VIEGAS, A ocupação romana do Algarve (Lisboa 2011).

²⁰ A. M. ARRUDA/C. PEREIRA, As ocupações antigas e modernas do Forte de S. Sebastião (Castro Marim). In: Actas do «Encontro Arqueologia no Algarve» = Xelb 8, 2008, 391–421.

²¹ A. M. ARRUDA/E. SOUSA ET AL., Monte Molião (Lagos): resultados de un proyecto em curso. Xelb 8, 2008, 161–192.

²² E. SOUSA/M. SERRA, Resultado das intervenções arqueológicas realizadas na zona de protecção do Monte Molião (Lagos). Xelb 6, 2005, 5–20; A. M. ARRUDA/E. SOUSA, As ânforas repubblicanas de Monte Molião (Lagos, Algarve, Portugal) Spal c.s.

²³ Il metodo di quantificazione utilizzato segue i criteri stabiliti a Mont Beauvray – P. ARCELIN/M. TUFFREAU-LIBRE (dir.), La quantification des céramiques. Conditions et protocole. In: Actes de la table ronde du Centre Archéologique Européen du Mont Beauvray. Glux-en-Glenne, 7–9 avril 1998 (Bibracte 1998) 2.

tivamente sul bordo interno ed esterno dell'orlo così da formare un motivo a «scaletta».

Le ridotte dimensioni dei reperti, la relativa omogeneità dei motivi decorativi e la somiglianza degli impasti rendono difficile stabilire una classificazione precisa. Tuttavia un'analisi più attenta delle caratteristiche compositive dei reperti di Monte Molião, suggerirebbe un loro legame con gli *ateliers* di area ampuritana (gruppo A1-2 – fig. 2, 12076. 12508. 23099; fig. 3, 14224. 12771. 12388; fig. 4, 1901. 52) e produzioni legate indirettamente al forno di Fontscaldes (gruppo B6-7 – fig. 2, 21261. 21260. 23927. 23658. 18698; fig. 3, 12753. 23615. 14357. 21340; fig. 4, 55; fig. 5, 53. 54)²⁴.

Santarém

Agli esempi dell'Algarve va aggiunto il ritrovamento di un frammento di *kalathos* rinvenuto a Santarém cui diamo pubblicazione in quest'articolo.

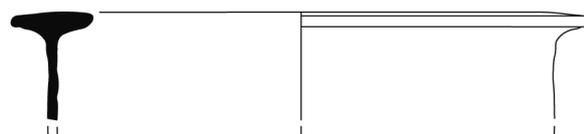
Il sito archeologico, conosciuto nella letteratura scientifica come «Alcáçova de Santarém» si situa sulla parte alta dell'omonima città moderna e sorge sul margine destro del fiume Tago, a circa 80 km dalla foce²⁵. Gli interventi archeologici, tradottisi nello scavo di circa 1000 m², hanno permesso un'interpretazione cronologica del sito che dal Bronzo Finale risale fino all'epoca Medievale-Moderna.

Durante la campagna di scavo del 1998 in un contesto di atterro fu rinvenuto il frammento di *kalathos* n. 16595 (fig. 5). Si tratta di un esemplare di buone dimensioni in cui sono ben determinabili la forma cilindrica del vaso e la sua ampiezza (26 cm di diametro esterno). L'orlo, leggermente estroflesso, si presenta ampio e piatto nella sua parte superiore ed è leggermente modanato in quella inferiore. La parete del vaso dritta s'innesta nella parte centrale del bordo conferendo a quest'ultimo un profilo a T.

L'impasto risulta compatto e molto depurato, di suono metallico, di composizione leggermente farinosa e di colore arancione chiaro (Munsell 7.5YR 6/6).

Le decorazioni presenti sia sulla parte superiore del bordo (motivo a «dente di lupo»), sia sulla parete (singola banda orizzontale al di sotto dell'orlo), sono di colore rosso scuro (Munsell 10R 4/6).

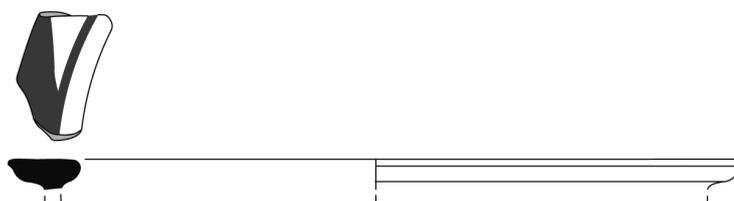
Dal punto di vista tipologico è ipotizzabile una provenienza dall'area catalana. Più nello specifico, dall'analisi dell'impasto, dalle caratteristiche morfologiche e decorative, sembra possibile una corrispondenza dell'esemplare di Santarém con la tipologia B6²⁶.



UM 06 S1 [14] 56



UM 06 S1 [14] 53



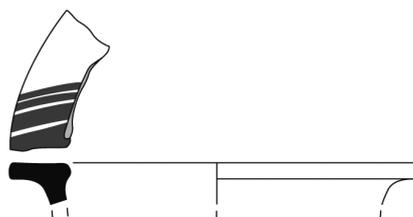
UM 06 S1 [14] 54



UM 06 S1 [14] 1586



ALC. SANT. 98 27 [5] 16595



C. M. 5 (87) C3 B6 [2] 10315

■ Rosso vino

10 cm

²⁴ CONDE BERDÓS 1992.

²⁵ ARRUDA 1999–2000.

²⁶ CONDE BERDÓS 1991, 141–168.

Fig. 5. *Kalathoi* ritrovati a Urbanização do Molião, Santarém e Castro Marim.

Il materiale a esso associato: ceramica Campana, Pareti Sottili e materiale anforico di tipo italico, betico (Dressel 7/11 e classe 32) e tripolitano ha permesso confermare una datazione ascrivibile al I sec. a.C.²⁷.

Conclusioni

I dati presentati in questo lavoro hanno permesso di completare il quadro distributivo della ceramica iberica (nella fattispecie della forma del *kalathos*) nell'estremo occidentale. La presenza di questa tipologia ceramica in territorio portoghese, già sospettata dai precedenti ritrovamenti di *kalathoi* in Marocco e Galizia, viene confermata aprendo così nuove prospettive e stimolando nuovi interrogativi sulla percezione degli orizzonti delle reti commerciali antiche.

La geografia di questa distribuzione atlantica, quasi esclusivamente legata a contesti costieri, trova corrispondenza con gran parte degli esemplari dell'area mediterranea ed offre in questo senso un importante contributo.

L'analisi quantitativa dei reperti trovati nel Castello di Castro Marim, Santarém e Monte Molião mostra un panorama eterogeneo dovuto all'esiguo numero di *kalathoi* presenti nei due primi siti, in contrasto con il considerevole insieme di Mon-

te Molião. Tale disparità può essere giustificata dalla differente cronologia dei contesti archeologici indagati. Se, infatti, nei siti di Castro Marim e Santarém i *kalathoi* sono associati a livelli tardo repubblicani di pieno I secolo a.C., facendo ipotizzare una loro presenza come eventuale materiale residuale, a Monte Molião, la cronologia di fine II/inizio I secolo a.C. combacia con il periodo di massima diffusione del *kalathos* iberico.

Per ciò che riguarda infine i centri di produzione, l'analisi delle caratteristiche dei *kalathoi* ha permesso ipotizzarne un'origine catalana, legata nello specifico tanto all'*atelier* di Ampurias quanto alla zona di produzione di Fontscaldes (Valls), confermando come, a partire dalla fine del II secolo a.C., quest'area risulti protagonista di una ristrutturazione della produzione ceramica indigena a opera dell'ormai stabile influsso romano²⁸.

Tutto ciò porta a ipotizzare una diffusione del *kalathos* legata a scopi commerciali definibili come secondari dato l'esiguo peso statistico di tale tipologia ceramica in confronto ad altre produzioni. Tuttavia una diffusione dovuta a movimenti di singoli individui o gruppi culturali, o semplicemente legata all'apprezzamento del *kalathos* come oggetto in sé, non può essere esclusa.

giovannimuccioli@libero.it

²⁷ P. BARGÃO, AS importações anfóricas do Mediterrâneo durante a época Romana republicana na Alcáçova de Santarém (Dissertação de mestrado Univ. Lisboa 2006).

²⁸ CONDE BERDÓS 1992.

Bibliografia

- | | |
|-------------------|---|
| ARRUDA 1999–2000 | A. M. ARRUDA, Los Fenícios en Portugal. Fenícios y mundo indígena en el centro y sur de Portugal (siglos VIII–VI a.C.) (Barcelona 1999–2000). |
| CONDE BERDÓS 1991 | M. J. CONDE BERDÓS, Les productions de kálathoi d'Empúries i la seva difusió mediterrània (segles II–I a.C.). <i>Cypsela</i> 9, 1991, 141–168. |
| CONDE BERDÓS 1992 | M. J. CONDE BERDÓS, Una producció ceràmica característica del món ibèric tardà: el <i>kalathos</i> «barret de copa». <i>Fonaments</i> 8, 1992, 117–169. |
| LAMBOGLIA 1954 | N. LAMBOGLIA, La ceramica iberica negli strati di <i>Albintimilium</i> e nel territorio ligure e tirrenico. <i>Riv. Studi Liguri</i> 20, 1954, 83–125. |